

INFERMIERI PROFESSIONALI
ASSISTENTI SANITARI
VIGILATRICI D'INFANZIA



Protocollo P-5836/I.12

Data 2.XI.2015

Rif.

Oggetto Trasmissione Report
del 1/11/2015

On.le Ministro
Beatrice Lorenzin

00184 Roma
Via Agostino Depretis 70
Telefono 06/46200101
Telefax 06/46200131
Cod.Fisc. 80186470581

Federazione Nazionale Collegi IPASVI

Illustre Ministro,

abbiamo seguito nella serata di ieri sulla terza rete Rai il programma Report e, con estremo stupore e sconcerto, abbiamo appreso che esistono sacche di pseudo-assistenza nel privato che sfuggono a ogni controllo e a ogni garanzia e tutela per i cittadini.

Il caso specifico è riferito alla chirurgia plastica e agli interventi estetici e i giornalisti di Report hanno messo in evidenza con la loro inchiesta e con interviste dirette, la condizione di anarchia che regna in questo settore, tanto che, medici accreditati che operano anche nel servizio pubblico, hanno sottolineato la necessità di una regolamentazione a livello accademico della materia, oggi inesistente.

Ma al di là di questo problema, nel servizio che ha coinvolto un medico bolognese, Stefano Stracciari, condannato – anche se non ancora con sentenza definitiva - a “14 mesi per lesioni colpose con l’aggravante di sfregio permanente”, oltre al fatto che lo stesso medico ha dichiarato pubblicamente di poter svolgere la sua attività senza regole e controlli, è stata mostrata la persona che lo assiste, dichiaratamente “ragioniera” e alla domanda della giornalista se non fosse meglio garantirsi e garantire l’assistenza con la partecipazione di un laureato, magari in infermieristica, il medico ha risposto “si potrebbe, ma non è prescritto”.

Lascia allibiti il fatto che i pazienti non abbiano alcuna tutela e garanzia, sia pure per interventi non indispensabili e a pagamento: la salute è uguale sia nel pubblico che nel privato e altrettanto uguali sono i cittadini e i pazienti.

E lascia allibiti il fatto che, intervistato dai giornalisti di Report, il presidente dell’Ordine dei medici di Bologna abbia dichiarato la sua impotenza a intervenire nella vicenda nei confronti del medico per la mancanza dei presupposti di azione possibile a livello di organismi regolatori della professione rispetto all’attività privata e a situazioni ancora non giuridicamente definite con la condanna: in questo modo risulta impossibile intervenire nei confronti di chi assiste in modo del tutto improprio e al di fuori di ogni regola.

E’ assolutamente disarmante assistere alle dichiarazioni di un presidente di Ordine, agguerrito nel difendere la primazia dei medici rispetto alle attività pubbliche negli ospedali e sul territorio anche contro l’interesse stesso dei suoi iscritti, che alza le mani disarmato non rispetto a un problema di organizzazione o gestione, ma di vera e propria tutela della salute dei propri pazienti rispetto ad azioni compiute da un suo iscritto, ma nel privato. E questo nonostante sempre nei confronti dello stesso medico, ma in un’altra causa per utilizzo di materiali vietati nella chirurgia estetica (silicone), la sentenza civile definitiva e la relativa condanna al risarcimento danni siano già avvenute nel 2013 dopo una denuncia avvenuta nel 2009, a cui era stato affiancato nello stesso anno



un esposto all'Ordine dei medici, concluso solo con un avvertimento per mancanza di consenso informato.

Il consenso informato, importantissimo dal punto di vista legale e dei diritti degli assistiti, è tuttavia solo un aspetto del ben più importante e fondamentale per la stessa professione, dovere di tutela della salute dei pazienti. Al momento dell'esposto non c'era ancora la sentenza definitiva, ha detto il presidente dell'Omceo e dopo cinque anni il fatto, secondo la legge sugli Ordini, cade in prescrizione: la burocrazia quindi prevale sulla tutela della salute.

Appare poi altrettanto, se non ancora di più, impossibile intervenire nei confronti di chi assiste il medico non garantendo alcuna tutela ai pazienti in quanto non iscritta ad alcun Collegio professionale, come invece è obbligo di legge per chiunque voglia svolgere un'attività del tutto propria solo delle professioni sanitarie.

E' quindi evidente – e in questo senso chiediamo il Suo immediato e risolutivo intervento a tutela della salute dei pazienti e degli stessi professionisti - la necessità di stabilire precise e inderogabili regole, linee guida e protocolli, che, così come nel pubblico, rendano obbligatorio anche nel privato un vero e proprio accreditamento dei professionisti che incidono sulla salute dei pazienti e controlli, accreditamenti e autorizzazioni rigide anche sulle strutture in cui questi interventi avvengono.

Non ultima però, appare ormai inderogabile di fronte a simili situazioni, la sollecita approvazione della legge sugli Ordini professionali, per consentire a questi di poter intervenire in modo risolutivo e diretto con sanzioni reali e definitive nei confronti di chi abusa del suo titolo per compiere atti del tutto contrari a ogni regola scientifica, di assistenza e di deontologia.

Certi del Suo sollecito intervento a tutti i livelli perché sia ristabilita la regola costituzionale del diritto alla salute dei cittadini porgiamo distinti saluti.

La Presidente

Barbara Mangiacavalli
